

GALLERIA D'ARTE

30

MOSTRA
PERSONALE

SANTE
MONACHESI

dal
24 febbraio
ore 18
al
28 febbraio
1955

La fontanella

ROMA

Via del Babuino, 194 - Tel. 62.126

SANTE MONACHESI

Nel 1946, quando il parigino Monachesi arriva per la prima volta a Parigi, tutto fila velocemente a sinistra: politica, letteratura, economia. In pittura ci sono i pittori della Resistenza, predicatori di una nuova realtà figurativa che promette di uccidere Picasso e Matisse, ma per risuscitarli subito dopo col neopicassismo e il neo-matissismo. I quadri dipinti in quegli anni di velleità riformatrici dai vari Pignon, Singier, Tal-Coat, Gischia ecc. non escono dal consueto eclettismo di tutti gli epigoni. La reazione non poteva tardare; e fu la reazione di tutte le epoche di estrema usura intellettuale, quella che nel '600 si chiamò Caravaggio (realismo contro manierismo, pittura della realtà contro la pittura dell'accademia) e che nel 1946 riappare, in piccolo, con lo stesso linguaggio e quasi con le stesse formule — neo-realismo, neo-umanesimo, pittura della resistenza, pittura della nuova realtà ecc. — per risolversi nell'intellettualismo astrattista (Mondrian, Manessier) e nei luoghi comuni o nel ritorno al falso popolare dell'arte socialista (Fougeront, Guttuso). Per completare il quadro bisognerebbe aggiungere le parole d'ordine partite dalla politica, che allora si mescolavano spesso e volentieri nelle discussioni dei pittori, spingendo fino al parossismo la confusione delle lingue. Negli anni '45, '46, '47 il mito letterario prevale sul mito pittorico: Sartre è più attuale di Picasso e la letteratura *engagée* riassume l'epoca con un accento più autentico della pittura disinteressata. Se accenno all'atmosfera di quegli anni è per sottolineare l'ambiente nel quale matura la formula di Monachesi, e a quali problemi, contraddizioni, dialoghi e polemiche la sua pittura cerca di dare una risposta: intendo la sola risposta di cui poteva essere capace un pittore senza complicazioni mentali, un italiano della famiglia dei De Nittis e dei Boldini, che capiscono tutto, sono amici di tutti, e prestano orecchio solo a se stessi...

... Comunque sia, la collusione col-
l'astrattismo non è per Monachesi l'ade-
sione a una formula o ad una estetica.
E' semplicemente una lezione di rigore,
che gli permette di riportare il suo *fau-
visme* dallo stato brado, entro una for-
mula più rigorosa, e di concentrarsi sulle
qualità più essenziali e genuine del pro-
prio temperamento. O prima o poi, par-
tendo col piede destro anziché col sini-
stro, Monachesi avrebbe finito per sco-
prire da se stesso questa strada, che era
la strada dove lo portavano tutte le sue
ricerche precedenti e la logica della sua
pittura. Nei paesaggi che espone Barba-
roux, questa esperienza sembra spinta a
un limite di resa dove nessuno era forse
arrivato prima di lui, e oltre il quale non
si vede che cosa possa restare: il vuoto
astratto e senza storia delle scale croma-
tiche, la parete dipinta, o forse il ricomin-
ciamento dall'a.b.c. e il *no man's land*
dell'artigianato e della decorazione mu-
rale. Aggiungo che le cariche di colore
messe in opera per ciascuno di questi
paesaggi sono tra le gamme più belle in-
ventate dalla giovane pittura italiana in
questi anni: raffinate senza essere prezio-
se, eleganti senza essere leccate, brillanti
quanto basta per dare alla materia pit-
torica il giro più squisito...

ALFREDO MEZIO

Pres. Cat. 1951 Barbaroux

« ... Da quando è finita la seconda guer-
ra mondiale ci sono giovani artisti che
non hanno prestato l'orecchio ai soliti
inviti del ritorno alla Natura, ma hanno
trovato realtà nuove per mezzo di forme
astratte o pseudoastratte. E questi giovani
sono numerosi in Francia come in Belgio,
in Italia come in Inghilterra. In America
sono legione. I Romani hanno potuto
guardare di recente alcune opere di Mo-
nachesi, di Guttuso e di Turcato e di
Corpora. Non sono i soli per fortuna...
Si tratta anche in Italia di accordarsi su
un linguaggio comune, in cui ciascuna
personalità metta il suo accento indivi-
duale. Costituire un linguaggio pittorico
comune, ecco il problema essenziale del
gusto odierno ».

LIONELLO VENTURI - *Repubblica* 1947

« ...In essi vedi un pittore il quale, senza perdere quella facilità di favella che tutti conoscevamo, ha intensificato e chiarito i suoi timbri (vivificando col pennello e la spatola la tecnica); ed è riuscito, soprattutto, a contaminare felicemente — nelle tele migliori — un principio d'astrazione con il gusto dell'immagine vista, afferrata di colpo in uno sguardo. Queste sue facciate e ritagli di case portate in primissimo piano (spianati sulla superficie del quadro) conservano, in quella loro semplificazione che risente della odierna voga della geometria e della decorazione una loro vitalità di improvvisi, naturali ed ingenui apparizioni nell'aria grigia o bianca (o nera, perfino) di Parigi ».

VIRGILIO GUZZI - *Il Tempo*, 4 ott. 1950

« La personnalité de Monachesi s'affirme chaque jour plus puissante, plus particulière, plus autonome.

Cette nouvelle exposition, nous impose, sous son aspect plus clarifié, le langage pictural du jeune maître italien, lequel, futuriste, en cimaise à la Biennale de Venise de 1934 à côté de ses aînés Magnelli, Soldati, Licini; abstrait à l'Exposition de Paris en 1937 et à celle de 1939 à New York, s'exprime aujourd'hui librement, puissant dans ses propres précédentes expériences les éléments qui mieux traduisent sa vision poétique de Paris ».

SILVAGNI (Du 10 au 25 nov. 1950)

« Voici d'abord Paris, vu par Monachesi: un Paris saisi sous son angle le plus aride, le plus rébarbatif, un Paris de façades aveugles, de murs unis, à peine secours ça et là d'un angle, mauves ou blancs, d'une belle matière, se dégage d'une façon saisissante l'atmosphère de la Grand'Ville ».

D. P. - *Le Monde*, 18 nov. 1950

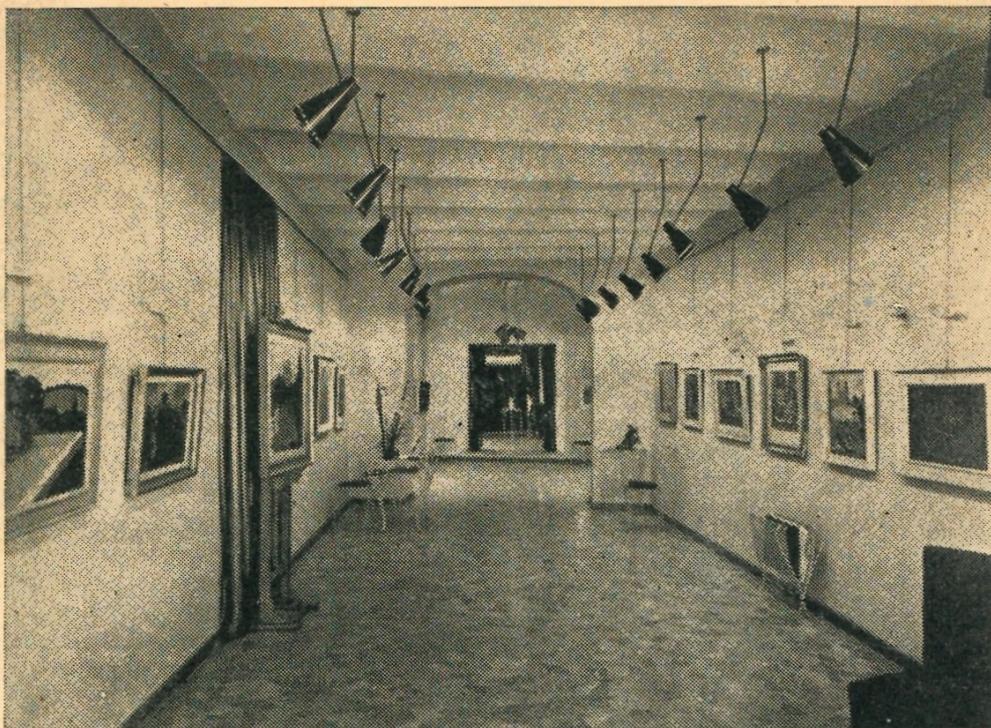
« ... Il pittore Sante Monachesi, nato veramente alla pittura con gran veemenza e desiderio di invenzione, di riscoperte, unico tra i pittori Romani a non soffrire di pregiudizi e ampollosità ».

RENATO GIANI

LE OPERE

- 1 - L'OFFERTA - 1954
(Cartone 1,80 × 1,50)
- 2 - PAESAGGIO - 1952
(1,50 × 0,60)
- 3 - SIGNORE AL TAVOLO
(1,80 × 1,40)
- 4 - GIOCOLIERI - 1953
(1,80 × 1,40)
- 5 - CONVERSAZIONE - 1954
(1,80 × 1,40)
- 6 - NATURA MORTA
(0,70 × 1,00)
- 7 - NATURA MORTA
(0,70 × 1,00)
- 8 - FIGURA
- 9 - PARIGI
(0,50 × 0,60)
- 10 - VENEZIA
(0,50 × 0,60)
- 11 - MARINA
(0,50 × 0,60)
- 12 - FIORI
(0,50 × 0,60)
- 13 - BAMBINI
(0,70 × 1,00)
- 14 - VELA
(0,50 × 0,70)

DISEGNI



« LA FONTANELLA D'ORO »

La Direzione ha istituito con la presente stagione uno speciale riconoscimento per gli Artisti che nella Galleria espongono le loro « personali ». Esso è rappresentato da una « fontanella d'oro » e due d'argento, che verranno assegnate ai tre espositori che avranno ottenuto, durante la stagione, i maggiori consensi di critica e di pubblico.

Invito

ORARIO:
10-13 — 16-24
COMPRESI I FESTIVI